

Le indagini sull'omicidio del famoso medico Roberto Klinger, freddato in strada nel 1992 a Milano, non hanno mai portato alla soluzione del caso

L'ASSASSINO DEL MEDICO DELL'INTER NON PUÒ RESTARE UN FANTASMA!

Le nuove tecniche investigative potrebbero portare al nome del killer. La giornalista di "Giallo" Albina Perri svela in un libro tutti i retroscena e analizza i possibili risvolti di questo e di altri nove delitti irrisolti

di Paola Strocchio

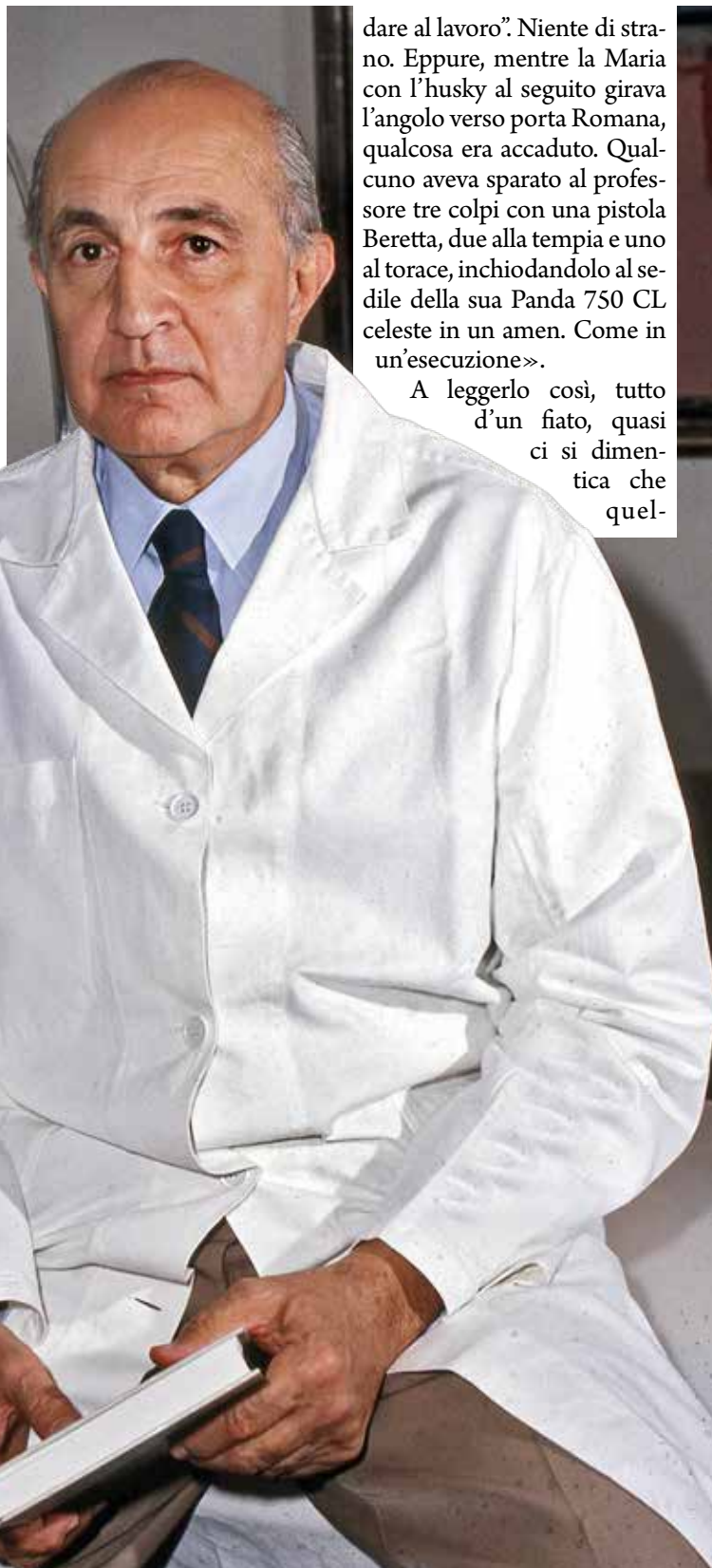
Milano

“**C**i sono tre parole in fondo al cuore, la gioventù, la mamma, il primo amore: la gioventù la passa, la mamma muore, *te restet come un pirla* col primo amore... Porta Romana bella, porta Romana...” Canticchiava così, tra sé e sé, la signora Maria Trinca, 60 anni, quando tutte le mattine alle 7.15 usciva dalla sua casa di via Muratori 29, pelliccia, colbacco di pelliccia, scarpe da ginnastica, il cane husky al guinzaglio. La Maria, una vera *sciura*, faceva il giro del quartiere: via Muratori, via Trieste, “porta Romana bella, porta Romana”. Poi rientrava a casa. Lo fece anche la mattina del 18 febbraio 1992, nonostante il freddo becco. Ma quel giorno, qualcosa era diverso dal solito. Disse: “Mi

fermai. C’era un’ambulanza vicino a casa mia, al civico 31, davanti al palazzo dell’Università Bocconi. E in una macchina parcheggiata lì a fianco c’era un cadavere! O signur de poveritt, ma era il professor Klinger! Era pieno di sangue in faccia. Lo avevo salutato nemmeno mezz’ora prima, il Klinger, buongiorno buongiorno, niente di strano, lui rientrava in casa con il suo vecchio collie e io uscivo con il mio cane, come sempre. So che poi lui scendeva di nuovo per an-

UNA VENDETTA?

Milano. Roberto Klinger, medico sociale dell’Inter, fu ucciso all’età di 67 anni il 18 febbraio 1992. Un delitto inspiegabile: potrebbe essere stata una vendetta per una mancata testimonianza.



dare al lavoro”. Niente di strano. Eppure, mentre la Maria con l’husky al seguito girava l’angolo verso porta Romana, qualcosa era accaduto. Qualcuno aveva sparato al professore tre colpi con una pistola Beretta, due alla tempia e uno al torace, inchiodandolo al sedile della sua Panda 750 CL celeste in un amen. Come in un’esecuzione».

A leggerlo così, tutto d’un fiato, quasi ci si dimentica che quel-



ERA IN MACCHINA Milano. Il corpo del medico Roberto Klinger steso nella sua auto. Il killer gli sparò tre colpi di pistola proprio mentre si trovava al volante. Nessuno è mai riuscito a individuarlo.

lo che scrive la giornalista Albina Perri, caposervizio di *Settimanale Giallo*, nel suo libro *Il medico dell’Inter ucciso a Porta Romana e altri delitti*, edito da Typimedia Editore, è tutto terribilmente vero. Che quel 18 febbraio del 1992 davvero Roberto Klinger, medico dalla carriera in ascesa, dall’Inter alla fama mondiale, è stato assassinato con tre proiettili mentre si trovava sulla sua utilitaria. E che davvero, ancora oggi, non si sa chi sia il responsabile di quell’omicidio che pare inspiegabile: forse uno scambio

di persona o forse ancora una vendetta per una mancata testimonianza.

GLI ASSASSINI SONO ANCORA TRA NOI?

Quello di Roberto Klinger, la cui storia dà il titolo al libro, è un caso irrisolto, esattamente come gli altri nove che Albina Perri racconta nel suo libro appassionante, intriso di “giallo” e di una “milanesità” che trasuda da ogni riga. Nessuno di questi casi è frutto della sua fantasia, ma appartengono tutti alle pagine di

cronaca nera della Milano di tanti anni fa. Dieci “cold case”, come vengono definiti con il termine inglese, che continuano a reclamare giustizia perché i responsabili sono ancora oggi a piede libero. Potrebbero essere seduti accanto a noi in metropolitana, o in coda per un taxi, o in fila alla cassa del supermercato. Eppure, dall’epoca in cui sono avvenuti questi misteriosi delitti, le tecniche di investigazione hanno fatto passi da gigante. Gli strumenti in mano ai detective sono molto più tecnologici. Chissà che in

Procura, a qualche lettore di questo libro, non passi per la mente che forse quei vecchi fascicoli impolverati meritano ancora attenzione, anche a distanza di tempo. Enzo Isola, l’industriale conteso da due donne, Clotilde Fossati, la maestra di piano nel cantiere di Porta Nuova, Adriana Levi, l’antiquaria di Magenta amica degli intellettuali, Simonetta Aramu, la vedova del Nolo strangolata con i collant. E poi ancora Armando Blasi, il ristoratore assassinato in via Gluck, Christian Frigerio, il ragazzo scomparso a Carugate, Claudio Del Forno, l’avvocato freddato nell’ex piazzale Bersaglio, Carlo Ottolina, l’ex ciclista di Seggiano dalla doppia vita, infine Salvatore Corigliano, l’edicolante di San Siro. Tutti questi non sono soltanto i “protagonisti” dei casi trattati dalla cronista. Sono soprattutto i nomi di vittime che a oggi non hanno ancora ricevuto giustizia e che la reclamano, proprio attraverso la voce prestata loro da Albina Perri. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COPERTINA Milano. La copertina del libro di Albina Perri “Il medico dell’Inter ucciso a Porta Romana e altri delitti”, uscito per Typimedia.

ANCORA NON SI SA CHI LI HA UCCISI



LA MAESTRA DI PIANO Milano. Clotilde Fossati, 80 anni, maestra di piano, fu uccisa il 10 giugno 1988 dopo aver bevuto un ultimo drink con il suo killer.



IL CUOCO DI VIA GLUCK Milano. Armando Blasi, 49 anni, proprietario di un ristorante di via Gluck, fu freddato in un agguato in strada nel 1994.



IL RAGAZZO SPARITO Carugate (Milano). Christian Frigerio, scomparso nel 1996 a 23 anni. Il suo caso si intrecciò a quello delle Bestie di Satana.



L'EDICOLANTE DI S. SIRO Milano. Salvatore Corigliano, edicolante di 27 anni, freddato la mattina del 4 gennaio 1999 con tre colpi esplosi a bruciapelo.